

Mantua carpetanorum sive matritum urbs regia

Anche Madrid si chiamava Mantua

di Raffaele Tamalio



*Ocno poscia venia, del tosco fiume e
di Manto indovina il chiaro figlio, che te, mia
patria, eresse e che dal nome de la gran
madre sua Mantua ti disse: Mantua d'alto
legnaggio, illustre e ricca, e non d'un sangue*
Eneide, X

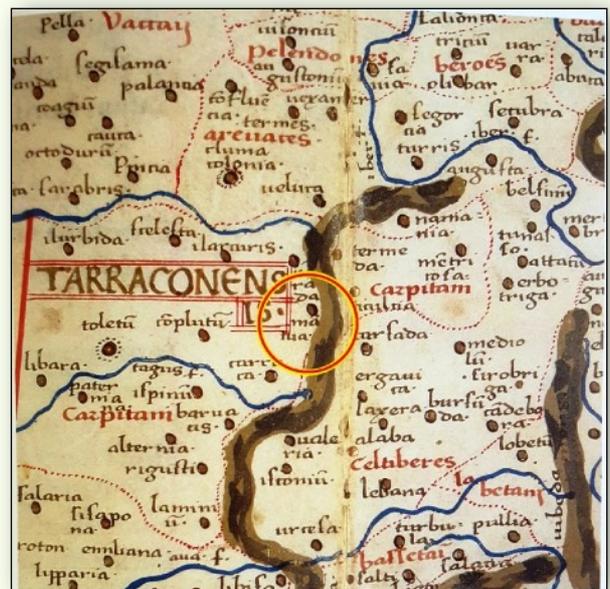
Con questi versi, come è noto, Virgilio riprese l'antica leggenda secondo cui Mantova fu fondata da Ocno (detto anche Bianor), figlio della divinità fluviale Tybris (il fiume Tevere) re dei Toscani e della profetessa e sacerdotessa di Apollo Manto, figlia a sua volta

dell'indovino tebano Tiresia. In seguito alla fuga da Tebe e al successivo peregrinare, Manto avrebbe infatti incontrato e sposato il re toscano e il loro figlio avrebbe fondato una città sulle sponde del fiume Mincio chiamandola, in onore della madre, Mantua. Fin qui, dunque, è quanto si sa su una delle mitiche origini dell'odierna Mantova. Meno nota ai più è il seguito delle vicende che interessarono l'antico leggendario fondatore della città

virgiliana. Un seguito che si rifà a una tradizione spagnola secondo la quale, quando Ocno raggiunse la maturità, fece un sogno nel quale il dio Apollo gli consigliava di abbandonare la città di Mantua dedicata a sua madre ordinandogli di partire con i suoi uomini in direzione della terra dove muore il sole. Il viaggio fu intrapreso e durò circa dieci anni interrompendosi una notte nella quale al figlio della divina Manto apparve di nuovo in sogno Apollo indicandogli che in quello stesso posto avrebbe dovuto fondare una nuova città. Svegliatosi, Ocno vide con sorpresa una bellissima

potesse indicargli dove fissare la loro patria. Ocno raccontò loro il sogno e in quello stesso posto iniziarono a costruire delle mura, delle case, un grande palazzo e un tempio. Quando la città fu terminata fu chiamata *Mantua Carpetana* in ricordo della madre di quell'uomo venuto dalla terra dove sorge il sole.

In effetti, una *Mantua Carpetana* appare già nella *Geografia* di Tolomeo del primo secolo dopo Cristo, in una delle carte geografiche che corredevano l'opera: all'incirca nel punto in cui sarebbe poi sorta Madrid, veniva appunto segnata una *Mantua Carpetana*



Claudius Ptolomaeus, *Cosmographia*, ms. sec. XV, (a. 1466), (Atlante di Borso d'Este) Biblioteca Estense Universitaria di Modena, tavola II, cc. 79v-80r, *Penisola Iberica* con particolare sulla città di Mantua (Madrid).

terra dal paesaggio molto piacevole, ricco di alberi di leccio e di corbezzolo e con acqua in abbondanza. Nei pressi di quel luogo facevano pascolare le loro greggi alcune genti dal carattere mite chiamate *Carpetane* le quali attendevano dagli dei un segnale che

(o *Mantua Carpetanorum*), così come all'attuale Toledo corrispondeva la località *Caput Carpetaniae*. Poco o nulla si sa di questa Mantua romana esistente in Spagna e situata secondo alcuni nel luogo dell'attuale Talamanca (non molto distante da

Madrid). Tuttavia, rifacendosi a Tolomeo, il mito della fondazione della Mantua lombarda e del suo seguito spagnolo fu ripreso e messo in circolazione in Spagna nel corso del Cinquecento a mano a mano che il ruolo della città di Madrid si andava delineando come quello della capitale di quel grande impero sul quale non tramontava mai il sole. Fino ai primi decenni del XVI secolo, molte città avevano condiviso quel ruolo di capitale grazie a quella peculiare forma itinerante della corte che aveva caratterizzato fino ad allora la monarchia dei Re Cattolici in perenne movimento tra un regno e l'altro della penisola iberica, stazionando di volta in volta per lunghi periodi a Valladolid, poi a Toledo, a Granada, Barcellona ed altre città ispaniche. Con Carlo V e soprattutto con Filippo II la corte, e con essa il governo, cominciò a soggiornare sempre più spesso a Madrid, fino ad allora centro di secondaria importanza, per poi stabilirvisi definitivamente. Ecco allora la necessità dei madrileni di nobilitare la propria esistenza attraverso una storia che fornisse prestigio alle proprie origini, vera o presunta che fosse. In assenza di origini certe della città di Madrid (che ancora oggi si fatica a ricercare), cominciarono allora a circolare alcune leggende che più che attingere all'antica storia romana, si rifacevano ad una che fosse ancora più arcaica e dunque più nobile, quella greca. Tra i diversi miti (che non è qui il caso di richiamare), prevalse

quella appena descritta che chiama in causa la città di Mantova e il suo antico fondatore Ocno o Bianor.

Tale leggenda trovò la sua consacrazione in un testo latino del 1584 che descriveva la Madrid di allora, chiamata però già nel titolo dell'opera *Mantua Carpetana*, scritta nel 1584 dal belga fiammingo Henri Cock, con il titolo appunto di *Mantua Carpetana*, e dedicata al Cardinale Granvelle protettore del Cock e uno dei maggiori consiglieri di Filippo II. (Il testo, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi, fondo latino, 8590, fu ripubblicato da Antonio Rodríguez Villa a Madrid, presso D. G. Hernando nel 1883).

Col trascorrere dei decenni, il nome di Mantua con l'aggiunta dell'aggettivo Carpetana derivato dai cosiddetti Monti Carpetani, nei pressi dei quali sorgeva, cominciò in alcune occasioni a prevalere su quello di Madrid, come testimoniano molte pubblicazioni dell'epoca, al punto da comparire infine nelle rappresentazioni cartografiche ufficiali affiancato dallo stemma della stessa monarchia cattolica. Una delle più famose e presente alle pareti di tutti gli organismi ufficiali spagnoli del XVII secolo, tale da divenire la mappa ufficiale della Madrid del grande Secolo d'Oro spagnolo, è una pianta della città di Madrid tracciata da Pedro Teixeira e imprescindibile per conoscere la Madrid di allora. In essa compare il nome ufficiale della capitale

dell'Impero spagnolo, *Mantua Carpetanorum sive Matritum urbs regia*.

Nei suoi *Annali di Mantova* (1675, p. 90), Scipione Agnelli Maffei, riprese la tradizione con una leggera variante: come egli scrive, sotto l'impero di Augusto, molte fertili terre furono confiscate ai Mantovani per darle come compenso di guerra a valorosi legionari imperiali e, come canta lo stesso Virgilio nelle Bucoliche, i Mantovani furono costretti a cercare altre terre altrove: «Così gl'infelici Mantovani furono in gran numero costretti ad abbandonar i loro confini, e campi della Patria, tanto cara, e soave, sospirando amaramente la calamità del lor ciglio [...] Allora credono alcuni, che parte de' Mantovani fosse mandata in Ispagna, nel paese di Castiglia, e Diocesi di Toledo, ove fossero loro dati per sostegno, et habitatione certi lochi, e poderi, e ch'ivi fabricassero Mantoua, detta Carpetana, ch'ora si chiama Madrid, se bene altri [...] sono di diverso parere, e vogliono, ch'il Re Ocno andasse in Ispagna, e ch'ivi la nuova Mantoua edificasse, detta a ragione del Cerda, suo figlio nativo, Terra Regia, Albergo di molti Principi, Sede di Carlo V, e di Filippo Secondo [...] E quest'opinione è seguita da un Autore Germano con le seguenti parole: Ocno, Bianoro, figlio di Tiberino, e di Manto Fatidica, successore di Tarcone III, nel Reame de' Toscani, ad onore della Madre

edificò Mantoua, Patria di Virgilio in Italia, et un'altra in Ispagna del medesimo nome, che dopo fu nominata Visera, volgarmente Madrid».

Traccia di questa tradizione è nella documentazione dell'Archivio di Stato di Mantova del 1599 (Archivio Gonzaga, busta 623): dopo la morte di Filippo II nel 1598 e il matrimonio del suo successore Filippo III con la cugina Margherita d'Austria nel 1599, il 6 novembre di quell'anno la nuova coppia reale fece il suo ingresso trionfale a Madrid passando sotto straordinari archi trionfali sui quali la capitale spagnola compariva col suo antico mitico nome di Manto; sul più imponente degli archi, come recita il documento anonimo dell'archivio Gonzaga, «v'erano l'armi di S. M.tà et sopra le due porticiole due statue, l'una di Manto alla destra che porge una corona con questo distico:

*Te Regina donat diademate Manto
Mantua de cuius nomine habet*

[alla sinistra un'altra statua, quella di Ocno, porgeva le chiavi con questo distico]

*Sume urbis claves magnus quam condidit
Ocnus*

*Digna onupta viro dignaque neptis Avo
Ne gli intercolumnij della mano dritta
v'è un huomo armato con un picco che
rompe una muraglia con questi versi:
Dividit en ferro Latos Rex inclite muros
Mantua ut auspicijs ingrediare bonis
Moenibus haud opus est que nos tueantur
ab hoste*

Pro muro nobis Rex ubi noster adest

Il terzo è un altro vecchio con una conchiglia in mano che rappresenta il mare con questi versi:
*Nerea longevum non plenus numine frater
Non coelo alexit Mantua clara suo
Illum sed potius traxit Regina volentem
Chara Deis superis numinibusque maris*
Con il passare del tempo, tuttavia, il decadere del gusto barocco in Spagna e con l'abbandono del simbolismo ad esso connesso, il nome di Madrid (nel cui stemma ancora oggi compare il corbezzolo legato al sogno di Ocno) riprese il sopravvento sul toponimo legato alla divina Manto che infine scomparve definitivamente.

Alla luce di quanto appena esposto, sarebbero da rivedere le origini mantovane padane delle diverse Mantue esistenti in alcuni paesi latino americani come Cuba o Costarica, da far risalire invece più verosimilmente a colonizzatori spagnoli giunti dalla Mantua spagnola ovvero la capitale Madrid.

Ciò che invece sarebbe in futuro da auspicare è un gemellaggio ufficiale tra le due città che, seppure solo nel mito, fanno risalire le loro comuni origini dalla sacerdotessa Manto e dal suo leggendario figlio Ocno o Bianor.

Mantova, 22 maggio 2020